

Il parere del medico

## Parliamo dell'amore in vecchiaia

Dai tempi di Ippocrate, la scienza medica è, tutt'ora spinta alla ricerca del prolungare la durata temporale della vita. Solo da pochi anni, la filosofia moderna sta maturando, con sempre maggiore impeto di coinvolgimento popolare, la ricerca del migliorare anche la qualità della vita.

Parallelo a quest'ultimo concetto, con sempre maggiore curiosità ed interesse, sta prendendo campo la farmacologia 'vasodilatatrice' del viagra, la quale ha introdotto - nella pratica medica - una nuova assistenza all'anziano soggettivamente ancora 'sessualmente attivo'; almeno nel pensiero.

E, per fortuna dei medici, prende in considerazione solo i maschi, sperando dare loro sistemazione psicologica e pratica, in attesa che qualcuno scopra una pillola per le quote rosa, ovvero per quando avremo, tra le clienti, anche 'le vecchiette vogliose', che la cultura attuale considera non esistenti.

Delle 'tempeste ormonali senili' già se ne parlava ai tempi dei greci e, dopo loro, anche Cicerone si espresse sui limiti del divertimento sessuale della vecchiaia. Ovviamente non parlavano del sesso pratico, ma già allora, la morale prevalente riteneva che fosse colpa il 'ludus' (ovvero l'ardore nell'uomo maturo; rappresentato da partecipazione a banchetti, canti, o fantasie - compresi la gelosia ed i matrimoni con giovanette - vedi poi Goldoni). In poche parole, all'apparente esuberante arzilla sessantenne, si imponeva considerarsi già 'carne mortificata'; e di conseguenza, "nulla di più penoso della libidine di un vecchio sporcaccione innamorato, proprio perché vuole godere di quello di cui l'età aveva già privato tanti altri". Il tema era concesso solo nelle rappresentazioni teatrali. Così leggiamo che molte di esse lo riprendevano sotto tanti aspetti, sempre maschili, e pressoché tutte con

spunto comico, usando una controparte giovane (mai un'anziana matrona) ovviamente non partecipante delle elucubrazioni erotiche del vegliardo. E il copione prevedeva che tutto finisse nell'ilarità degli spettatori con ovvio ridimensionamento delle velleità tardive, inquadrando quali 'insane' passioni di una mente malata. Non valeva che l'innamoramento, al soggetto, producesse effetti corroboranti, come sentirsi ringiovanito a volte anche in modo 'malinconicamente pazzesco' (frasi tipo "da quando la conosco, sono tornato all'asilo, ed ho imparato tre lettere: A, M ed O!") esclama giulivo come un ragazzino il vecchio sdentato Demipho, nell'opera 'Mercator' di Plauto). Pazzesco, perché essi fisicamente lontani da quella realtà; e perché essi, nel gergo, descritti rebecucchi, decrepiti, rimbambiti... vicini al trapasso.

Coerenti quindi, nei secoli dopo Cicerone, sia il teatro, sia l'arte pittorica (all'ardore giovanile si contrappone il desolato aspetto fisico; come nel quadro 'Susanna e i vecchioni'), sia la religione (con imposizione a stimolare la mortificazione del sesso), determinarono la generale convinzione di dover etichettare l'età senile quale 'perfetta sapienza', anche perché capace di controllare certi stimoli. Riuscivano a sottrarsi, nel medioevo, i vecchi ricchi, inventando l'abuso dello jus primæ noctis, ovvero stimoli giovanili resi obbligatori, piacesse o no alle femmine. Ed anche nei secoli a seguire, le giovinette, ed a maggiore ragione le schiave (nonché 'le favorite', che sono esistite fino alla rivoluzione francese) - venivano portate segretamente a soddisfare gli attempti ma ricchi signori, ritornandole poi nella strada con qualche mercede economica e... spesso un bastardo in pancia. Solo i postriboli, sempre segretamente e silenziosamente, davano sfogo a quella 'minoranza oppressa'. Chi non era ricco, o magari anche un giovane ma con vincolo matrimoniale ed affiancato a matrona raffreddata dall'educazione inibitrice o dai travagli ostetrici e ginecologici, poteva solo risolvere il problema... dandosi all'alcol; neanche masturbarci, ché... faceva diventare ciechi.

Tutto, ancora negli anni 1960 circa, fornendo un'etichetta comportamentale, basata sulla percentuale statistica, che descriveva maggioritaria (e quindi 'normale') la quota dei quieti, ovvero di chi ha raggiunto la pace dei sensi e se ne fa una nostalgica ragione. Allo stato attuale, il medico si trova di fronte ad una allargata maturità culturale, una maggiore libertà comportamentale, un eclatante aumento degli stimoli, ad una irrisa ma molto usata possibilità farmacologica colorata di blu: deve quindi valutare la complessità del sentimento, persona per persona; alla luce dei valori su detti, aggiunti allo stato di salute generale; ed arrivare ad assecondare gli impulsi che il cervello propone, ma sapendoli riportare nella giusta dimensione e realizzazione, compreso il non trascurabile problema della compartecipazione della partner (per non scivolare nella violenza) dovendo, nella sessualità, essere in due a realizzarsi contemporaneamente.

Ezio Baglini

## Innamorarsi non ha età



"Pietro! Devo dirti una cosa importante! L'amore non ha età!". Così mi ha apostrofato qualche giorno fa il mio amico Beppe, memoria storica dell'Anpi. E mi racconta una bellissima storia, che qui vi riassumo. Dopo qualche mese da quando, a seguito di lunghe sofferenze, è mancata la sua amata moglie ha incontrato un carissimo amico di infanzia di nome Remo. "Beppe, che cosa fai sempre a casa... gli dice - esci con me, che andiamo a ballare! So che ti piace il rock & roll. Vedrai che prima o poi troverai una donna per te!". Detto, fatto. Beppe e Remo cominciano a girare varie sale da ballo... (immagino l'espressione "acchiappesca" da "tombeur de femmes"...), finché una domenica pomeriggio, più malandrino del solito, si ritrovano al Blue Moon. Tra le varie signore c'è Rosa. Inizia una frequentazione, solo domenicale, tanto per cominciare, e da questo nasce una simpatia reciproca che diventa affetto e finalmente amore. Beppe e Rosa sono entrambi vedovi, con figli. L'età è per entrambi appena sopra i 70, ma il bene che si vogliono è grande e, mi dice Beppe "questo è quello che conta per persone come noi!". Sì, carissimo Beppe, è vero. L'amore non ha età, e di amore tutti abbiamo più che mai bisogno! La vostra storia è una perla di bellezza nel panorama di cose non certo piacevoli. Vedere due persone mature che "perdonano la testa" come ragazzi fa gioire il cuore, rafforza la fiducia nella vita. Beppe vuole ringraziare pubblicamente Remo per aver fatto da ponte nella conoscenza di Rosa e noi del Gazzettino vogliamo ringraziare Beppe, Rosa ed anche Remo per questa bellissima storia. Oh, intendiamoci, se vi sposate fatecelo sapere!

Pietro Pero

Qualche nozione di diritto

## È sbagliato dire "...questo è un reato penale"



Spesso ci capita di leggere sui giornali o di sentire in televisione, grossomodo, la frase seguente: "... questo è un reato penale". Ora, nulla ci sarebbe di tanto grave se a scrivere o a proferire simili inesattezze fosse il cosiddetto "uomo della strada". La gravità sta dunque nel fatto che a parlare o a scrivere in tale modo sono fioriti di persone laureate e letterate, e tra queste, giornalisti, politici ecc... a vari livelli. Ci si chiede come un politico, ma ancor di più un giornalista, possa non sapere che un reato non può che essere penale trattandosi per definizione di "... una qualsiasi violazione della legge penale". Pertanto, riferendoci ad un comportamento umano che violi la legge penale, è sufficiente dire (o scrivere) "... questo è un reato" oppure, "... questo è un illecito penale". Approfittiamo della circostanza per dire che, i reati, in relazione alla loro gravità e al diverso tipo di pena prevista, si distinguono in delitti e contravvenzioni. Per i delitti, che sono la forma di reato più grave, sono previste le pene detentive dell'ergastolo e della reclusione e la pena pecuniaria della multa. Mentre per le contravvenzioni è prevista la pena detentiva dell'arresto e quella pecuniaria dell'ammenda. Soggiungiamo appena che, oltre all' illecito penale ( il reato), i comportamenti illegali dell'uomo possono costituire "illecito amministrativo" o "illecito civile". Quest'ultimo, si configura nel caso di violazione alla legge civile, es. il codice civile, mentre l'illecito amministrativo si manifesta in violazione di una norma - appunto - amministrativa, quindi non penale e non civile. Nei casi di illecito penale o civile, l'autorità competente alla trattazione del caso è rispettivamente la Magistratura penale e quella civile, nei diversi gradi di giudizio; mentre dell'illecito amministrativo si occupa l'Autorità Amministrativa (es. la Prefettura) e, nei diversi gradi di giudizio, il T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) e il Consiglio di Stato. Terminiamo qui la nostra succinta ma, speriamo, sufficientemente chiara disamina, magari per riprenderla più avanti. Sperando di aver fatto cosa gradita per i nostri lettori, inoltre suggeriamo loro - perché no - di munirsi di un codice penale ma anche di un codice civile e di un codice della strada, e di leggerli di tanto in tanto. Quasi certamente non diventeranno avvocati o giuristi ma sicuramente ne trarranno profitto e in caso di bisogno si potranno dimostrare meno sprovvisti anche di fronte agli "addetti ai lavori".

Orazio G. Messina

## ANIMALI... PER SEMPRE



A Genova Cornigliano  
Via Leone Vetrano, 84 r.  
(vicinanze mercato comunale)



articoli  
ed alimenti  
per animali

**TOELETATURA  
STRIPPING  
MA SOPRATTUTTO  
SIMPATIA  
E GENTILEZZA**

**Perché noi sappiamo che:  
un animale è un sincero amico  
per sempre!**

**Appuntamenti o informazioni  
per toelettatura:  
tel. 010 8598989**